

Prendete e mangiate ¹

(Mc 14, 12-16.22-26)

Corpus Domini - Anno B

Mc 14, 12-16.22-26

¹²Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹³Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. ¹⁴Là dove entrerà, dite al padrone di casa: «Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?». ¹⁵Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». ¹⁶I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

²²E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». ²³Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. ²⁵In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

²⁶Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Questa Domenica si celebra la festa del Corpus Domini, cioè del Corpo (e sangue) del Signore, che vuole semplicemente ridestare l'amore e lo stupore per quel grandioso miracolo che è l'Eucaristia, al quale molti non credono e al quale molti altri si sono sciattamente abituati.

L'evangelista Marco, nella pericope di questa Domenica, ci racconta l'istituzione dell'Eucarestia. Due cose semplici, il pane ed il vino, che l'uomo ottiene trasformando il grano e l'uva coltivati con amore e cura, nelle mani di Gesù si trasformano in strumento di salvezza: [...] Nasce la rinnovata comunità umana, legata a Dio in modo nuovo da un amore e da una fraternità indistruttibili, destinati a

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da:

CPM-ITALIA CENTRI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO (COPPIE - FAMIGLIE) da un commento al Vangelo Mc 14,12-15; 16, 22-26;

DON G. BERTI, *Gesù non è un fantasma* da un commento al Vangelo del 3/6/2018;

MISSIONARI DI VITA commento al Vangelo Mc 14,12-15; 16, 22-26 del 3/6/2018;

DON MARCO POZZA, *Il Corpo di Cristo. Cristo che Corpo!* commento al Vangelo Mc 14,12-15; 16, 22-26 del 3/6/2018;

DON F. GALEONE, *Questo è il mio corpo! Questo è il mio sangue* commento al Vangelo Mc 14,12-15; 16, 22-26 del 3/6/2018.

durare per sempre.

Non è "fare la comunione" che ci salva, ma capire l'insegnamento che Gesù ci ha offerto attraverso la sua Passione e attraverso il dono dell'Eucaristia. È un invito continuo a rivedere i nostri progetti, le nostre scelte quotidiane, perché non facciamo soffrire gli altri. La comunione cioè non è una pratica religiosa per anime pie, ma un gesto che impegna la responsabilità dei credenti per sconfiggere l'ingiustizia del mondo.

L'Eucaristia, quindi esige la verifica della vita. L'uomo d'oggi apprezza più i testimoni che i maestri, senza la testimonianza di persone credenti, di famiglie e di comunità che vivono con coerenza la propria fede, il Vangelo apparirebbe una delle tante utopie fuori della realtà della vita, senza efficacia. Solo vivendo il Vangelo e attestando la sua praticabilità e la sua bellezza si può rendere visibile tutta la sua forza di attrazione.

Una comunità che celebra l'Eucaristia deve essere capace di atteggiamenti nuovi nei rapporti umani, deve realizzare nella vita ciò che il segno eucaristico anticipa: fare del pane e del vino (cioè dei frutti della terra e del lavoro dell'uomo) non più una occasione di divisione e di discordia (seguendo la logica dei propri interessi), ma uno strumento di comunione, di convivialità per tutti gli uomini.

In definitiva, il tema della liturgia di oggi è il tema dell'Alleanza, cioè del nostro rapporto con Dio. È anche un invito a ripensare alla vita di Gesù, ai suoi gesti, al suo cammino verso il compimento del regno di Dio, qui tra noi già oggi .

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

A che ci serve questa festa? A risvegliare l'amore e la devozione al Santissimo Sacramento, a questo grandioso miracolo. Per questo si fa anche la solenne processione, l'unica alla quale siamo tenuti a partecipare,

Quanti ignorano questo grandioso mistero e quante volte purtroppo l'Eucaristia è banalizzata dagli stessi "cristiani": si entra in chiesa distrattamente, dimenticando che il lumino acceso ci dice che lì nel tabernacolo c'è Dio; o non troviamo mai il tempo di passare a far visita a Gesù o fare un po' di adorazione, dove il Signore ci consola, risana le nostre anime con i raggi benefici del suo amore e ci illumina sulle scelte da prendere.

Quante volte, tanti, "credendo di credere", si vantano di non partecipare alla Messa, dimenticando le parole del Signore: chi non mangia il mio corpo non ha la vita eterna.

Con un pane spezzato e condiviso, e con un calice di vino, Gesù dice "questo sono io" e anche "questo siete voi nel momento in cui siete in comunione con me e tra voi". Questi gesti dell'ultima cena la Chiesa successivamente li ha raccolti come modalità per non perdere la fede nella presenza reale di Gesù dentro la storia, per far sì che non rimanga di Lui un fantasma del passato di cui si ricordano le gesta lontane.

"Prendere" è verbo manuale, manovra di aggancio, una sorta di presa di possesso: il Padrone chiede l'affitto all'operaio, il padre chiede al figlio d'essergli genitore. Il Creatore alla creatura: "Stringi me, io stringo te. Stringiamoci a coorte, siamo pronti alla morte!".

Raccogliamo ancora l'invito di Gesù a salire "nella stanza al piano superiore" e celebrare con Lui la Cena. La Messa ogni domenica è l'occasione rinnovata settimanalmente di ritrovare Gesù vivo e presente, nel pane e nel vino, nella sua Parola e nella sua Comunità. Il Corpo e il Sangue di Cristo che assumiamo in chiesa, diventano per noi occasione per diventare sempre di più Corpo e Sangue di Gesù nel mondo. E da fantasmi anche noi diventiamo Gesù morto e risorto per tutti.

Ecco perchè senza l'Eucaristia i primi cristiani non riuscivano a vivere. E non esageravano.

NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Corpus Domini: la festa del Corpus Domini fu istituita nel XIII secolo come festa diocesana a Liegi nel 1246 e successivamente, in ricordo del miracolo di Bolsena del 1263, fu istituita come festività della Chiesa universale da papa Urbano IV l'8 settembre 1264.

Questo è il mio corpo: che nella mentalità orientale significano "Questo sono io!".

Questo è il mio sangue: che nel linguaggio orientale significa "Questa è la mia vita".

Con questi due gesti, Gesù chiama i suoi ad una profonda unione con lui, alla sua vita, al suo sangue, alle sue vicende di morte e di gloria.

L'Eucaristia è una tavola di amici, un banchetto di festa. Per un buon pranzo, occorre una persona che inviti, degli invitati che accettino, del cibo da consumare. Qui la persona che invita è Gesù, che offre tutto se stesso attraverso il gesto più umano: l'invito a una tavola. A tavola avviene un duplice scambio: pane e amicizia; scambio con chi invita, ma anche tra gli invitati. Che tavola triste quella in cui ogni invitato parla solo con il padrone, o gli invitati parlano solo tra loro senza ringraziare il padrone! Non sarebbe più un pasto tra amici ma una refezione tra collegiali. Qualche volta nelle nostre chiese sembra di partecipare non a un unico banchetto, dove batte un cuore e un'anima sola, ma di trovarsi in un ristorante con tanti tavolini, dove ognuno si comunica con Dio. Ognuno per sé e Dio per tutti!

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Signore Gesù,
con le nostre mani tremanti
prendiamo il tuo dono: Te stesso,
pane spezzato, vino versato
per la vita del mondo.*

*Noi ci nutriamo di Te.
Il tuo Spirito ci assimili a Te.
Tu che sei presenza di Amore
rendici capaci di fare
le stesse cose che hai fatto Tu.*

Amen.